

LA PROPOSTA. Bragaglio ha presentato il progetto in commissione

Consulta per stranieri: l'opposizione al lavoro

Albini: «È un passaggio chiave per un forum della convivenza»

Irene Panighetti

Presentata ieri alla Commissione Consiliare del Comune di Brescia la proposta di istituzione di una Consulta stranieri, con l'obiettivo di assicurare rappresentatività ad una parte significativa della città, spiega il consigliere del Pd Claudio Bragaglio che, assieme ai consiglieri Donatella Albini (Sinistra Arcobaleno), Luciano Cantoni (Lista Castelletti) e Alfredo Cosentini (Idv), ha steso la relazione da presentare alla Commissione.

L'idea è quella di dar vita ad un «organismo a carattere interculturale e interreligioso che interagisca con le altre istituzioni con il compito di superare ogni forma di separazione della città», prosegue Bragaglio- la Consulta dovrebbe essere composta indicativamente da 30 persone elette in liste formate non in base alla provenienza geografica ma secondo il principio di condivisione volontaria di un progetto». Il diritto di voto andrebbe a cittadini di origine non italiana residenti da 3 anni, anche se il numero è indicativo, perché «è un diritto serio che va assegnato a chi si decide di vi-

vere la città a lungo termine e non come luogo di passaggio», conclude Bragaglio. Questa Consulta non è una «proposta calata dall'alto» spiega la consigliera Albini- perché anche se noi non siamo stati eletti dai cittadini non italiani abbiamo il compito di interpretare e tradurre le esigenze della città, quindi anche quelle di queste persone che vivono e lavorano a Brescia ma che non possono votare. Necessità emerse più volte con forza, non da ultimo con la vicenda della gru».

Secondo Albini lo strumento istituzionale della Consulta rappresenta un «grimaldello per aprire altre porte e legittimare la presenza dei cittadini non italiani, che non riesco a definire stranieri, oltre che un passaggio intermedio verso un futuro e auspicabile forum della convivenza». Ora l'iter



Claudio Bragaglio

burocratico prevede la discussione in Commissione e la stesura di un testo definitivo da presentare al Consiglio Comunale in forma di deliberazione, che potrà essere trasformata in provvedimento amministrativo. «Non è uno strumento nuovo» ammette Albini- ma nemmeno superato poiché non è mai stato attuato». Insomma per Bragaglio ieri è stata presentata «un'ipotesi di lavoro aperta, ispirata dallo stesso spirito che emerge dalla recente lettera del vescovo che si sofferma sul superamento di ogni discriminazione e sul riconoscimento dei diritti». ♦

L'obiettivo è creare un organismo che interagisca con le altre istituzioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

